Anno XXIV — Giovedì 10 Aprile 1890 — Abbonamento Postale — N. 85

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una scoperta della Nazione italiana

Quando si annunziò la prossima comparsa a Roma d'una Rivista, che si sarebbe chiamata *La Nazione italiana*, noi non soltanto ne abbiamo salutato con grande desiderio di vederla la venuta, ma abbiamo mostrato anche che quel nome si dovesse meritare col mettere tutte le parti di questa Nazione in relazione tra loro coi nuovi studii sulla medesima, perchè tutte le stirpi che la compongono, all'interno ed all'estero, cooperino d'accordo al comune progresso civile ed economico.

Non sappiamo, se coloro che compongono quella Rivista (la quale si diede anche per organo della *Società Dante Allighieri*), abbiano veduto quell'articolo che era una indiretta cooperazione al loro scopo anch'esso, giacchè quello che si fa e che si dice in questo Piemonte orientale, che per Roma antica aveva una grande importanza, troppo spesso s'ignora in quei centri dai quali appunto si dovrebbe mirare alle estremità, ed a questa poi in particolar modo, dacchè non essendo più il tempo della grande Aquileja le di cui rovine stanno al di là del confine del Regno, nè della Repubblica di Venezia, che aveva passato di tanto anche

> Il Quarnaro
> Che Italia chiude e i suoi termini bagna,

dopo avere consumato le sue forze nel difendere l'Italia dalle invasioni barbariche, non ne ha più nemmeno tante da mantenere sull'Adriatico all'Italia quella preminenza che è da numerose, forti ed invadenti ed ancora giovani stirpi minacciata.

Fummo lieti però di vedere ancora nel primo numero della Rivista, oltre quelle altre voci amiche dell'Italia che le vengono appunto dall'altra sponda dell'Adriatico, da quel paese che diede un Nicolò Tommaseo uno di quei grandi maestri per il risorgimento italiano, un articolo di statistica sulle *stirpi italiche* di quella *Venezia Giulia*, che segna i confini naturali dell'Italia, scritto da quel valente geografo e naturalista friulano che è il prof. Marinelli,

Se non chè questa gioia tanto naturale per un altro italiano del Friuli, che ebbe per molti anni a parlare in opuscoli ed articoli diversi, stampati a Trieste, a Venezia, a Milano, a Torino, a Firenze, ad Udine ed in altre città italiane appunto sull'importanza di questa estrema regione rotta da un mal posto confine e dell'Adriatico per l'Italia, venne turbata da un *regalo* con cui la Redazione della *Nazione italiana* cercò di accaparrarsi la benevolenza dei suoi futuri collaboratori ed associati: ed è quello di una carta geografica da essa fatta stampare col titolo: *Le Alpi e i confini etnografici d'Italia*.

Non ve ne meravigliate, perchè, se in questa carta è segnata in rosso forte colla indicazione di essere abitata da *Italiani* non solo tutta la parte settentrionale dell'Italia, ma anche quella del *Friuli orientale* che sta oltre il confine attuale del Regno, Trieste e molta parte dell'Istria e della Dalmazia, la Provincia di Udine vi comparisce con un rosso sbiadito assegnato ai *Friulani*, chè se anche, oltre a scrivere da secoli ed insegnare la lingua italiana e parlare anche il dialetto veneto nell'uso comune, mantengono ancora, come tutte le altre regioni d'Italia, un proprio dialetto, che è una derivazione più prossima del latino ereditato dalle numerose colonie romane, che coltivarono i suoi campi e dalle legioni che vi accampavano e che difendevano i molti forti che vi aveva costruiti a difesa della Nazione e dall'emporio commerciale di Aquileja prima che i barbari lo distruggessero.

Il dialetto rustico del Friuli non è nè quello dei Lombardi, nè quello dei Piemontesi, o dei Liguri, o degli Emiliani, ma come a quei confratelli non tolse punto il parlare proprio la loro *italianità*, così non potevano credere i Friulani di dover essere meno italiani, perchè il loro conservasse più di quelli la sua parte di *latinità*.

Se lo statista austro-tedesco Czörnich, a cui piaceva di abitare Gorizia, alla quale diede il nome di Nizza dell'Austria, volle distinguere questa regione, alla quale anche Gorizia appartiene, dagli altri paesi italiani del resto del Veneto, fu forse perchè non disperava che perdendo il resto, rimanesse all'Impero tutto il Friuli che sta tra il Livenza, le cui acque si raccolgono nel famoso Consiglio ed il Timavo che scendendo dal Nevoso scorre per molte miglia sotterra sboccando poi nell'Adriatico al di là di Monfalcone segnato anch'esso come *italiano*.

Il Friuli ha bensì due poeti in dialetto degni di essere messi a confronto coi migliori di altri dialetti, come Ermes di Colloredo d'un altro secolo, e Pietro Zorutti del nostro ed i suoi contadini cantano ancora le *villotte* che sono tra i canti popolari più gentili, ma ebbe sempre anche poeti ed altri scrittori celebri, e conta nelle varie città d'Italia una numerosa falange di professori italiani; e non doveva quindi essere presentato dalla *Nazione italiana* agli altri Italiani con colori sì sbiaditi. Noi facciamo adunque appello alla *Società Dante Allighieri*, perchè, se quella Rivista sarà il suo organo, essa faccia un'altra edizione di quella carta etnografica e ringraziamo l'onorevole Solimbergo di avere osservato nella sua prima seduta la sconvenienza di una simile pubblicazione.

I Friulani, che non solo esportavano da gran tempo il loro lavoro a Trieste e nell'Istria, ma ora vanno in molte migliaia a lavorare nelle costruzioni, in tutti i nuovi Stati della gran Valle del Danubio, fra cui nelle colonie poste da Trajano come confini militari dell'Impero, prendendo i coloni *ex toto orbe romano*, sono in quei paesi anche promotori della lingua e della civiltà italiana e sono quindi un grande elemento da non doversi trascurare per gli scopi di quella Società.

Ringraziamo poi anche il veneziano Occioni Bonafons, che colla sua *bibliografia friulana* può insegnare agli editori di quella carta quanto gli scrittori friulani seppero colle loro opere in lingua darsi il nome di Italiani, e non degli ultimi.

Questo abbiamo detto per adempiere anche noi un dovere come *Italiani*, che dal 1835 al 1890, bene o male che sapessero farlo, scrissero e stamparono sempre in lingua italiana; e ci scusi la *Nazione italiana*, se dopo un primo cordiale saluto abbiamo dovuto anche esprimere il nostro rammarico come *Friulani*.

P. V.

I Martiri della Giovine Italia

Fallita la rivoluzione del 1830, Giuseppe Mazzini fondava la *Giovine Italia*, la grande associazione unitaria, che tanto cooperò al risorgimento nazionale.

La nuova società ebbe molti affigliati in Piemonte fra i quali trovavansi Angelo Brofferio, Urbano Rattazzi e Agostino Depretis, che tanta parte ebbero negli avvenimenti politici della nostra patria, nell'epoca più prossima a noi.

Il partito sanfedista che allora dominava nel regno subalpino, si mostrò fierissimo nel perseguitare la nuova associazione, e tutti gli affigliati, scoperti, che non fecero in tempo a fuggire, ebbero la morte o il carcere.

Le più feroci persecuzioni ebbero luogo nel 1833.

Il Circolo Mazzini di Genova conserva una medaglia di bronzo coniata a Londra nel 1844, e dedicata ai martiri della Giovine Italia.

Coi martiri del 1833 la medaglia cita i nomi di Biglia Giuseppe, Miglia Francesco, Gavotti Antonio, fucilati in piazza della Cava a Genova il 15 giugno di quell'anno.

Il primo di 29 anni era soldato zappatore, il secondo di 47 anni era sergente, il terzo, pure di 47 anni maestro di scherma.

La sentenza molto laconica era così motivata: « Per essere stati informati della esistenza in questa città di una cospirazione avente per iscopo di sconvolgere il governo degli Stati di S. M., di esservisi associati, ed anzi il Gavotti di avere fatto propaganda fra i soldati. »

Maturati i tempi, il Circolo Mazzini sino dal 1884 aveva sporto domanda al Consiglio municipale perchè i resti mortali di quei generosi fossero tolti dalla fossa comune della chiesa di San Giacomo di Carignano, dove erano stati gettati, e a Staglieno fosse loro data sepoltura degna e distinta.

Però un pochino perchè i tempi non erano ancora abbastanza maturati, e le cose del Municipio erano rette dai clericali che non potevano decidersi volontieri a onorare i precursori di quel movimento che fu coronato colla caduta del potere temporale; e inoltre perchè in quell'anno capitò l'epidemia colerica, da allora non se ne parlò più sino a quindici giorni fa.

La chiesa di San Giacomo deve essere fra poco demolita; non si tratta quindi più di ricercare e rimuovere queste tre salme sole, ma tutte quelle colà conservate devono essere trasportate a Staglieno. Il Circolo Mazzini rinnovò l'istanza; la Giunta ora liberale, ha decretata la sepoltura distinta.

Resta a riconoscere quei resti che furono gettati, come si disse nella fossa comune, senza cassa, alla rinfusa cogli altri, in istrati intramezzati di terriccio.

Domenica una commissione del Circolo Mazzini coi signori, consiglieri municipali Dallorso e Eugenio Verzara, alcuni rappresentanti della stampa genovese e alcuni corrispondenti, si recò a San Giacomo di Carignano per procedere a un primo esame della fossa.

Pare che dal 1850 essa non sia più stata visitata. Infatti mentre tutte le altre sono aperte, la lapide di questa sola era completamente sigillata con gesso. Costò non poca fatica l'aprirla. Il parroco, un prete garbatissimo e che fornì tutti i particolari che potessero essere utili, aveva preparato il *Liber defunctorum de anno 1787 ad 1850* aperto alla pagina in cui è registrata la sepoltura dei tre fucilati. Poche righe per ciascuno nel latino di sacrestia.

Pochi altri cadaveri furono calati in quella fossa dal 1833 sino al 1850; però il sagrestano, che è sottentrato nella carica a suo zio sagrestano a quell'epoca, afferma che questi, morto è poco tempo, assicurava che i tre fucilati sono a fior di terra.

La fossa è quadrata, murata, molto ristretta; è quasi colma; vi sono alcune casse di legno tenute curvate che vi paiono deposte ieri; ma del resto è un pattume viscido. Fu difficile domenica il tentar qualchecosa; il consigliere Dallorso sollecitera il sindaco a mandare individui adatti a rimuovere quel terriccio, sotto la sorveglianza di persone tecniche.

Siccome i fucilati furono seppelliti cogli abiti militari, i bottoni stessi che si devono trovare loro vicini gioveranno a identificarli: ma specialmente le loro ossa saranno caratterizzate dalle palle di piombo che vi si troveranno certamente conficcate; tanto più che a quella epoca le palle di fucile erano rotonde e quindi meno perforanti delle coniche d'oggigiorno.

Il circolo Mazzini fa conto di poterne fare il trasporto solennemente a Staglieno fra quindici giorni.

APPENDICE

IL MIRACOLO

La Nunziata si chinava ansiosa sulla faccina pallida pallida del suo Tonino, che disteso nella culla, cogli occhi chiusi, il naso affilato e le labbra violacee, respirava affannosamente, con un tremito nervoso nelle membra ischeletrite. Da tanti giorni una febbre violenta gli aveva consunto le belle guancie rosee e pienotte e dopo i decotti suggeriti dalle comari, la Nunziata aveva dovuto ricorrere al medico. Ma lui pure lo curava senza risultato soddisfacente; quel giorno, era il venerdì santo, aveva portato alla Nunziata un rimedio nuovo, certe polverine bianche, che le ordinò di far prendere al bimbo ogni due ore. Ma la povera donna ci prestava poca fede e non fu punto sorpresa allorchè verso l'Ave Maria, il dottore dichiarò che non vedeva ancora l'effetto desiderato.

Le amiche della Nunziata che l'aiutavano ad assistere il piccolo ammalato, erano andate tutte alla funzione e alla predica; rimasta lei sola, nella penombra della cameruccia, colla corona infilata tra le mani giunte, recitava con molta divozione le litanie della Madonna, chinandosi spesso sul volto del piccino che cominciava a gemere e smaniare, sempre più agitato.

La Nunziata si riscosse al rumore confuso che saliva; s'avvicinò alla finestra, guardando giù nella via; usciva in quel momento la processione: prima di tutti l'uomo che conduceva la carriola, con passo ora cadenzato, ora affrettato, in una breve corsa: — tac, tac, tatac tatatatac — coll'accompagnamento dei ragazzi che seguivano in poco ordine, spingendosi e gridando a chi più poteva: « Pano del zielo - vivo conforto dell'almo fidelo » (1). Poi i coristi a passo lento, raccolti e divoti, i preti sotto il baldacchino e infine una coda di donne coi lumicini. Al passare della processione le finestre s'andavano rischiarando d'ogni sorta di lucerne, più o meno sfarzosamente; sopra l'uscio principale della chiesa brillava una croce di lumicini rossi e verdi; sul canaletto del Ledra correvano dei punti luminosi che andando a riunirsi nella vasca in mezzo la piazza, giravano qua e là, mossi dal leggero increspamento dell'acqua, si allontanavano e s'aggruppavano, finchè urtandosi e capovolgendosi, andavano a morire nel fondo.

La Nunziata guardava, mormorando sempre le sue preghiere; un gemito più doloroso dell'ammalato la fece rivolgere e d'un balzo gli fu vicino; si strinse le tempie con disperazione: « Signore Iddio, come s'accende in volto, sarà una notte peggiore delle altre! »

Lo scalpiccio dei passi s'avvicinava e la donna prese vivamente il fanaletto che stava in terra in un angolo, ne attizzò il lucignolo con una forcina e lo mise di fuori sul davanzale della finestra. Il — tac, tac — del battaglio di di legno, le grida dei ragazzi si ripercotevano d'un'eco violenta nella cameruccia; poi il canto solenne dei preti, alternando i versetti dell'inno « *Vexilla regis* » coi cantori accompagnati più sommessamente da tutti gli altri; un chiarore si diffuse ad illuminare le nude pareti sino al volto infocato del bimbo e la Nunziata in ginocchio, alzando gli occhi verso il cielo sereno; « Vergine santa, madonna addolorata, voi che avete tanto sofferto a veder morire il vostro figliuolo divino, salvate il mio, ridonategli la vita e la forza! »

Le voci s'allontanavano, lo scalpiccio risonava confuso, il chiarore impallidiva; la Nunziata si chinò di nuovo sul piccolo Tonino, gli accomodò il capo sul guanciale, rimboccò le lenzuola e tirandosi colla mano sinistra il fazzoletto fin sugli occhi, mentre coll'altra si dava in fretta una lisciatina ai capelli, scese nella via; corse in coda alle altre donne, entrò in chiesa dietro a loro e inginocchiata sul gradino d'un altare, pregò con fervore, mentre nella luce viva delle candele, saliva disteso il canto di tutta la gente raccolta intorno al sepolcro: — Stabat Mater. — Le ultime note si perdevano ancora per la navata, i lumi si spegnevano man mano e i contadini uscivano in massa; colle mani strettamente giunte e il capo chino, la Nunziata s'avvicinò all'altare del sepolcro e alzando gli occhi umidi verso l'immagine abbrunata della Madonna, esclamò di nuovo: » Vergine santissima, per il dolore che voi avete provato, salvatemi il figliolo. Se voi me lo risanate, faccio voto mettere ogni anno, finchè vivo, la sera del venerdì santo due lucerne sulla finestra. Ah madonuta mia ascoltami!

E lei pure, madre desolata, stava ai piedi dell'altare cogli occhi intenti nell'immagine velata a bruno che le sembrava distinguere e animarsi di vita; nell'ombra densa che si stendeva intorno, gettò uno sguardo in fondo alla chiesa oscura e uscì correndo fino alla sua casuccia. Salì la scala angusta e si slanciò sulla culla: Tonino dormiva calmo e sereno, col respiro regolare e le guancie leggermente rosate. » Il *meracul*! (miracolo) » gridò la donna, cadendo ginocchioni presso il bimbo.

Il medico stava per entrare, vide l'atteggiamento della donna e restò indeciso sulla porta; poi si avvicinò al letto, si chinò ad esaminare il piccino, rialzò il volto rasserenato: « Abbiamo vinto! » Ma la Nunziata non l'ascoltava, colle pupille fisse in alto e le labbra tremanti in un fervido sibilio.

Da Lestizza, 8 aprile 1890.

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

(1) Pane del cielo vivo conforto dell'alma fedele.

Il pellegrinaggio italiano

Il pellegrinaggio italiano giungerà in Roma dal 16 al 18 aprile.

Il Comitato ha già preso tutti gli opportuni accordi con le Società ferroviarie, gli alberghi della Capitale, i Circoli cattolici ecc., per regolare il viaggio, gli alloggi, il soggiorno dei romei.

Il programma del pellegrinaggio è definitivamente stabilito così:

Sabbato, 19 aprile, alle 4 pom., avrà luogo nella chiesa di Sant'Apollinare l'adunanza generale preparatoria per la comunicazione delle ultime istruzioni ai pellegrini.

Alla domenica, 20, alle 8 pom., messa di comunione generale celebrata da un cardinale in San Pietro, breve discorso ed imposizione delle croci benedette; alle 11 ricevimento pontificio per il Consiglio direttivo del pellegrinaggio e visita dei romei ai Musei e Gallerie vaticane.

Lunedì 21, alle ore 8 ant., il Papa celebrerà una messa nella Basilica Vaticana. Seguirà la benedizione papale, la presentazione dei pellegrini al Pontefice, il quale pronuncierà un discorso.

Il discorso verrà stampato e distribuito.

Alle 4 pom., visita alla Basilica di San Paolo.

Nella mattina del 22, alle ore 8, sarà celebrata una messa in San Giovanni Laterano, quindi i pellegrini visiteranno la Scala Santa e la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme dove saranno venerate le reliquie della Passione di Gesù Cristo.

Mercoledì 23, sarà l'ultimo giorno del pellegrinaggio.

Alle 9, messa nella Basilica di San Lorenzo *extra muros* e visita al sepolcro di Pio IX ed alla cripta monumentale; alle 4 pom., funzione solenne di ringraziamento in Santa Maria Maggiore: discorso e *Te Deum*.

Nei giorni seguenti una parte dei pellegrini si recherà nella Valle di Pompei, al Santuario della Vergine del Rosario.

Durante il soggiorno dei romei in Roma, il Consiglio superiore della Gioventù cattolica italiana organizzerà riunioni diurne e serali nella sala Palestrina e nella sua sede, in via Torre Argentina, 16.

Come sempre, i pellegrini poveri saranno alloggiati gratis, a cura del Vaticano.

I gravi fatti di Vienna

Un telegramma gentilmente comunicatoci e pubblicato ieri sul nostro giornale, ci diede la prima notizia della dimostrazione tumultuosa, avvenuta l'altra sera nella capitale austriaca.

Ecco ora maggiori dettagli.

Vienna, 9. Iersera nel sobborgo di Neulerchenfeld avvennero dei gravi eccessi.

Tosto che si cominciarono ad agglomerare alcune centinaia di operai senza lavoro, la polizia comparve sul luogo intimando lo sgombero delle vie.

La moltitudine, che andava sempre più ingrossando, non diede alcun ascolto alle intimazioni delle guardie, queste infine per intimorire la folla esplosero dei colpi all'aria. Seguì un fuggi fuggi generale, grida di bestemmie contro la polizia.

La folla però, rimessasi dal primo momento di paura, si tornò ad agglomerare più minacciosa di prima.

Frattanto essendo terminata l'ora del lavoro, tutti gli operai, che rincasando passavano per il luogo dell'assembramento, venivano come attratti da quella folla, che così andavasi facendo sempre più numerosa, come pure giungevano a frotte quegli elementi riottosi degli ultimi strati sociali che sogliono partecipare ad ogni sommossa popolare.

La folla era così divenuta enorme e le guardie oramai in numero troppo esiguo per far fronte a quella piena erano impotenti a frenare quella folla, che andavasi facendo sempre più minacciosa.

Appena verso le 8, dopo che i tumulti erano quasi cessati, uscirono due squadroni di cavalleria ed un battaglione di fanteria.

Nell'ospitale generale alla Wieden, la Società di salvataggio che era accorsa sul luogo, fece trasportare parecchi feriti tanto dalla parte degli eccedenti quanto delle guardie di polizia.

Già nelle prime ore della mattina si era manifestato qualche fermento tra le classi operaie, specialmente tra i manuali scioperanti; nella Brigittenau presso un edifizio in costruzione si erano radunati parecchi scioperanti, a cui erasi unita una gran massa di operai. Cominciando a tenersi quivi dei discorsi sovversivi, le guardie arrestarono parecchi individui.

Fino allora però erasi limitata alle solite grida selvaggie di «abbasso!» e «morte!» avendo però alcune guardie, visto l'inefficacia delle parole, sguainate le spade e gettatesi con quelle addosso alla folla, questa inaspritа cominciò a reagire ed una grandine di sassi cadde sulle guardie ferendone molte.

Come di solito la vista del sangue inferocì maggiormente i dimostranti.

Mancò però ogni ritegno e cominciò una vandalica scena di devastazione.

Si cominciò a sfondare i locali e gettar le merci sulle vie. Parte della folla si introdusse in alcune liquorerie bevendo i liquori alcoolici o facendoli scorrere per le vie.

Si infransero le vetrate di molte case e dei carrozzoni della tram.

Da ultimo la dimostrazione prese un carattere decisamente antisemitico. Non udivasi più altre grida che quelle di abbasso gli ebrei, viva Schoenerer, ed i negozi che si cominciarono a demolire erano esclusivamente di israeliti; specialmente alla Schmelz il movimento popolare era spiccatamente antisemitico.

Il viaggio del Principe di Napoli

Il principe di Napoli venne ricevuto ieri in visita di congedo dal Sultano a cui porse vivissimi ringraziamenti per la calda accoglienza ricevuta in tutto l'Impero e per la cordiale ospitalità cui fu oggetto a Ildiz.

Il Principe si imbarcò col seguito alle 3 pom. sul yacht *Sultanie*. Era accompagnato da Ahmed pascià, da Chefik bei e dagli stessi dignitari che lo salutarono a nome del Sultano al suo arrivo. Trovavasi altresì a bordo del *Sultanie*, Blanc con tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia.

Molti membri della colonia italiana sono saliti a bordo di un vapore della Navigazione Generale Italiana, e salutarono il Principe con evviva entusiastici. Il *Sultanie* è partito alle 4 pom. per Batum. Il Sultano offrì al Principe alcuni splendidi regali, facendone pure altri alle persone del suo seguito.

Le comunicazioni con l'Africa

Alla riapertura della Camera il ministro Lacava presenterà un progetto per provvedere ai diretti scambi commerciali coi possedimenti italiani in Africa ora interamente assorbiti dai piroscafi austro ungarici. I viaggi saranno 51 all'anno, mentre adesso sono 15. Le lettere giungeranno a Massaua in nove giorni, mentre adesso ne impiegano 10.

Malgrado questi miglioramenti confidasi di ottenere un'economia sulla annua spesa di lire 1,945,000 ora sostenuta coi piroscafi noleggiati.

DI QUA E DI LA

L'arte italiana in Francia.

Un valente artista italiano, Vittorio Aimone di Novara, intagliatore, che fu membro del Comitato dell'esposizione italiana di Londra e del Comitato d'ammissione all'esposizione universale dell'80, ha eseguito tutti i mobili artistici per il conte di Takovo, l'ex re Milano di Serbia, che abita in un'elegante palazzina nell'*Avenue des Champs Elisées*.

Era stato aperto un appalto per l'esecuzione di tale ricchissimo ammobigliamento, al quale presero parte i più rinomati artisti di Parigi. La palma della vittoria, fra tutti i numerosi concorrenti, fu riportata dall'egregio artista italiano.

Morsicato da un cane e morto.

Lunedì nella località detta Briglia, nel Comune di Prato (Toscana), una tale Agostini aveva lasciato in casa il proprio bambino di pochi mesi; quando vi ritornò lo trovò morto e gravemente morsicato da un cane.

Associazione di malfattori.

La questura di Torino avrebbe scoperto una associazione di malfattori. Fu arrestato il capo Morgantini, fabbro ferrajo, ed undici complici.

Disastri in mare.

Lettere dall'Oceania annunziano che il piroscafo *Onetta* s'è perduto sulla costa d'Australia, presso Brisbon. Le vittime umane ascenderebbero a 113.

Tutti i passeggeri sono annegati, mentre l'equipaggio e lo stato maggiore del piroscafo sono stati salvati. Si deduce da ciò che il capitano, il secondo e i loro uomini si son preoccupati della loro sicurezza personale, senza curarsi di salvare, com'era loro dovere i passeggeri.

— Presso l'isola Mallicolo, sul Pacifico, un bastimento è naufragato, trascinando nel mare cinque bianchi e trenta indigeni, che sono tutti periti; e trenta altri che erano riusciti a raggiungere la costa e a porsi in salvo, sono stati massacrati dai selvaggi.

— Il brick francese *A. V. C.* tornante dal Marocco carico di fave, giunto a poca distanza dal porto di Lurache fu colto da violento fortunale e spinto a sfasciarsi contro uno scoglio.

I marinai si gettarono prontamente in mare. Il capitano Legoff, il marinaio Lemault ed un mozzo perirono; gli altri si salvarono.

Incendi a Genova.

L'altro ieri, alle 7 di mattina, si manifestò il fuoco sotto una tettoia della stazione già addetta al deposito merci. Andarono distrutte 4000 panche di legno e il tetto del baraccone.

Bruciò pure completamente un deposito di attrezzi per l'illuminazione elettrica, posto nella parte dove scoppiò il fuoco.

Accorsero sul luogo pompieri, operai ferroviari, guardie di finanza e 200 bersaglieri.

Rimasero feriti un bersagliere e un pompiere. Verso le 10 l'incendio fu domato. Il danno fu di lire 30,000.

Alla mezzanotte avvampò un altro incendio alla stazione Principe.

Le fiamme arsero le finestre delle case fiancheggianti. Il vento violentissimo favoriva l'incendio. Gli inquilini dovettero sgombrare e portare i mobili in strada. Accorsero i bersaglieri e i pompieri e riuscissi a circoscrivere l'incendio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	733.6	734.4	736.3	739.0
Umidità relativa	84	84	93	99
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	misto
Acqua cad.	9.0	4.0	—	—
Vento direz.	N	N	—	—
Vento vel. k.	1	3	0	1
Term. cent.	6.0	8.1	6.7	8.5

Temperatura { massima 14.7, minima 7.5 }
Temperatura minima all'aperto 6.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 9 aprile.

Venti forti settentrionali nell'Italia superiore, intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata sulle stazioni elevate, mare agitato, temperatura ancora in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il consiglio della società operaia tenne ieri sera la sua adunanza. Prima si riunì il vecchio consiglio per l'approvazione del conto di marzo e dei primo trimestre. L'influenza epidemica ha portato uno straordinario sbilancio nell'esercizio del primo trimestre. Esauriti totalmente gli incassi del trimestre, compresi gli straordinari della prima decade di gennaio vi fu un deficit di lire 2500 circa. Parlò in argomento il sig. Bardusco rilevando il bisogno di studiare il modo di rimediare a tale stato di cose e più di tutto di prendere norma per le future disposizioni anche nei bilanci preventivi.

Il nuovo consiglio procedette alla nomina della nuova direzione che fu eletta con notevole maggioranza di voti: Rimane perciò così costituita:

Rizzani, presidente
Sponghia, vice presidente (rielez.)
Romano, direttore (rielez.)
Gambierasi id. (nuova nomina)
Tonini id. (nuova nomina)

Registriamo con piacere tali nomine.

Movimento giudiziario. Cantilena, pretore di Sacile, fu tramutato a Udine.

Cristofoli pretore di Palmanova fu tramutato a Sacile.

Domini, pretore di Santo Stefano Camastro, fu tramutato a Palmanova.

Scuola d'Arti e Mestieri. La direzione ci comunica, che, malgrado l'invito pubblicato ieri sui giornali cittadini, mancavano alle lezioni di ieri sera 57 allievi, gran parte dei quali non ha potuto entrare in classe perchè giunta in ritardo.

Si rinnova perciò con viva istanza la preghiera fatta ieri, affinchè i parenti obblighino i loro figli a trovarsi in iscuola alle 7 e mezza precise.

Cambiamento d'orario. Sulla tramvia a vapore Udine San Daniele, avverrà un lieve mutamento d'orario cominciando da dopodomani 12 corr.

L'ultimo treno partirà da San Daniele alle 5.41 pom. arrivando a Udine alle 7.27 pom.

L'ultimo treno locale partirà dalla stazione dalla Rete Adriatica alle 7.42 pom. e arriverà alla stazione di Porta Gemona alle 7.01 pom.

Per il resto l'orario rimane invariato.

La Società per lavorazione del legname (parquets) di Udine ha mandato la sua adesione alla mostra campionaria presso il museo commerciale di Milano. Benissimo. Convien far conoscere i progressi delle nostre industrie ed attivare vivo commercio con provincie lontane.

Esame di licenza ginnasiale. Il Ministero della pubblica istruzione con recenti circolari, ha disposto:

1. Che i giovani che nell'esame di licenza dal ginnasio superiore fallirono in una sola materia che non sia l'italiano o il latino, possano eccezionalmente in quest'anno ripetere soltanto quella materia.

2. Che i candidati all'esame predetto i quali presentatisi ad una sola sessione non conseguirono la licenza, ripresentandosi in quest'anno all'esame, ripetano le prove di quelle sole materie, in cui furono rimandati.

Nell'uno e nell'altro caso dovranno i candidati pagare di nuovo la tassa.

3. Che agli alunni della seconda classe ginnasiale venga concessa la facoltà di sostenere l'esame di licenza del ginnasio inferiore, se dentro il 31 dicembre dell'anno in cui vi si presentano, compiano il quindicesimo anno di età.

4. Che sia pure concessa facoltà ai candidati per la licenza del ginnasio superiore di presentarsi al relativo esame anche se da un anno solo abbiano conseguito la licenza dal ginnasio inferiore, quando entro il predetto termine compiano il diciassettesimo anno di età.

I velocipedisti del Veloce Club Udine che partirono sabato mattina per Klagenfurt sono ritornati ieri sera.

Domani daremo una relazione della gita.

Concorsi a premi per l'anno 1890 del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano.

II.

Premi di fondazioni speciali.

1. — *Fondazione Cagnola.*

Tema per l'anno 1890. — Completare qualcuna delle serie sinora poco numerose dei derivati trisostituiti della benzina; studiarne i rapporti reciproci e quelli coi derivati bisostituiti da cui si ottengono, onde procurare un insieme di fatti che serva a riconoscere le eventuali regolarità di proprietà e di costituzione. — Tempo utile a presentare le Memorie, fino alle 3 pom. del 30 aprile 1890. — Premio L. 2,500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Tema per l'anno 1891. — Quali vantaggi dalle moderne indagini anatomiche sui tumori da tessuto morboso siano derivati all'arte medico-chirurgica. — Tempo utile a presentare le Memorie, fino alle 2 pom. del 1 maggio 1891. — Premio di lire 1,500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Tema per l'anno 1891 (straordinario). — Monografia sui protisti delle acque dei pozzi di Milano. — Tempo utile a presentare le Memorie, fino alle 3 pom. del 1 maggio 1891. — Premio di lire 2,500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500. (*continua*)

Un sarto è disponibile, per lavorare in casa.

Rivolgersi in via Rauscedo n. 18.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Andiamo » Ertl
2. Finale terzo « La Favorita » Donizetti
3. Valzer « Campidoglio » Tonizzo
4. Sinfonia « Tannhauser » Wagner
5. Centone « La Campana dell'Eremitaggio » Sarria
6. Polca « Senza fuoco » Waldteufel

Stabilimento Bacologico Sociale Marsure. *Recapito in Udine, presso Giuseppe Manzini, Via Cussignacco n. 2 secondo piano.* La distribuzione del seme-bachi, si antecipa, per chi ha urgenza, il giorno 11 corrente e seguenti.

L'Amministrazione.

Franco Faccio

L'illustre maestro concertatore della *Scala* di Milano, è oramai perduto totalmente per l'arte.

Egli arrivò l'altra mattina a Milano, proveniente dalla casa di salute di Graz.

Erano alla stazione ad attenderlo l'illustre Boito, ed un infermiere.

Portato a casa, fu assalito da delirio e si mise a chiamare Boito, che accorse subito.

Faccio lo riconobbe in un momento di lucido intervallo, chiese un lapis e della carta, e scrisse a lungo, forse le sue ultime volontà.

Lo visitarono i dottori Todeschini e De Vincenzi.

Ambedue dichiararono impossibile la guarigione trattandosi di paralisi progressiva.

Un viaggio in velocipede

Martedì sono partiti da Torino due valenti velocipedisti, il cav. Cesare Gazani di S. Giorgio ed il signor Sanseverino, intraprendendo un lungo viaggio di circa due mesi.

L'itinerario è: Savona, Ventimiglia, Nizza, Marsiglia, e Barcellona; in tutto una bagatella di oltre 2000 chilometri.

Hanno scelto il biciclette che, più degli altri si addice alle lunghe e faticose marcie.

Condanne africane

Un dispaccio da Massaua reca che quel Tribunale ha condannato gli eredi di Kant bai a restituire 52.000 lire di stipendi percepiti, ed ha condannato Mussa al Ackad e gli eredi di Kantibai a pagare in solido 110.000 lire di indennizzo per danni recati alle popolazioni per le razzie da essi fatte.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 14. **Grani.** Mercati poco forniti. È una nota questa che non cesserà che coi nuovi raccolti. Del resto tale condizione della nostra piazza suole ripetersi ogni anno nella presente stagione, perchè i terrazzani sono occupatissimi nelle cure della campagna. La speculazione rimane perciò inattiva.

Tutta la roba portata andò venduta come segue:

Martedì. Ettolitri 254.62 di granoturco, 17.70 di lupini, 1.68 di orzo brillato.

Giovedì. Ettolitri 480 di granoturco.

Sabbato. Ettolitri 398 di granoturco.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 11.80, orzo brillato da 22.27 a —.—. lupini da 5.— a 5.15.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.—.

Sabbato. Granoturco da lire 10.75 a 12.—.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Semi pratensi.

Trifoglio al kil. L. 0.75, 0.80, 0.85, 0,90, 0.95, 1.—, 1.10, 1.20, 1.30
Medica » » 1.20, 1.30, 1.35, 1.40, 1.48, 1.50, 1.55, 1.60, 1.70; 180
Altissima » » 0.35, 0.40, 0.45, 0.50, 0.55, 0.60, 0.65, 0.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

3. V'erano approssimativamente:

75 castrati, 80 pecore, 35 arieti, 150 agnelli.

Andarono venduti:

75 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilog. a p. m.; 35 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 40 per macello da lire 0.85 a 0.95 al chil. a p. m.; 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.95 a 1.03 al chilog. a p. m.; 70 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 60 per macello a lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.

Quasi tutte le bestie da macello furono acquistate dai negozianti forestieri;

70 suini d'allevamento venduti a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.38, 1.40,
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70, 1,80.

FATTI VARII

Cose dell'America. In una piccola città nord-americana morì qualche tempo fa, una donna che, stando a quanto si dice, cuciva colla bocca.

Era nata senza braccia e senza gambe, e quindi non aveva nè mani nè piedi — del resto era ben fatta, molto intelligente e parlava con ispeditezza il francese e l'inglese. Sviluppò fin da giovanetta grande inclinazione per lavori da sarta, e rese attoniti i suoi parenti quando la videro cucire colla bocca e adoperare la forbice. Tutti volevano avere qualche cosa fatta dalla sua bocca ed in paese rimangono molti saggi in prova della sua «fenomenalità».

Un pesce d'aprile. La Frankfurter Zeitung aveva preparato ai suoi lettori un grandioso pesce d'aprile, recando la notizia che eseguendosi dei lavori di riparazione a Weimar nella casa ove visse il Goethe, venne scoperto nel muro una nicchia, ove erano riposti dei manoscritti del grande poeta nonchè parecchie lettere scritte dal Goethe nel 1774 ad una fanciulla da lui amata certa Clara Laubenthaler, e le lettere di Clara a Goethe, con una ciocca di capelli di lei.

Il giornale di Francoforte aggiungeva che le preziose reliquie verrebbero esposte al pubblico il primo aprile nella Casa di Goethe»

E' noto che i buoni abitanti di Francoforte hanno un culto entusiastico per il loro grande concittadino e infatti nel giorno indicato sin dalle prime ore del mattino una processione di gente s'avviava verso il santuario, sborsava la piccola tassa che si deve pagare per visitare la casa in cui nacque il grande poeta, girava di stanza in stanza, chiedeva, frugava ... ma le lettere preziose non si trovavano.

La Frankfurter Zeitung ebbe davvero un successo colossale col suo pesce; le riuscì di burlare un'intera città. E il giorno seguente, raccontando la burla, essa dichiara che non si sarebbe mai aspettata un risultato sì clamoroso

Telegrammi

La situazione in Russia.

Londra, 9. Il *Times* ha da Vienna che la signora Tchebrikowa non fu rilasciata in libertà, ma deportata invece a Penza, nel Caucaso, e quivi posta sotto la rigorosa vigilanza della polizia.

La povera signora venne condotta a destinazione in una *hibitka* o vettura cellulare, scortata da gendarmi.

Il tragitto fu pieno di difficoltà e sofferenze di ogni sorta: non solo fu negata alla signora qualsiasi compagnia ma non le si permise alcuna sosta, tranne che nell'aperta campagna dove nè alberghi nè altre abitazioni potevano offrirle un momentaneo riposo.

Essa venne nutrita inoltre abbominevolmente.

Ufficiale suicida.

Parma, 9. Stanotte il conte Umberto Serughi di 21 anni, tenente nel 64.º reggimento fanteria, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa. Stamane se ne rinvenne il cadavere nella sua camera in mezzo ad un lago di sangue. — Egli lasciò tre lettere chiuse.

Scoppio di una caldaia.

Capua, 9. È scoppiata una caldaia nell'opificio pirotecnico. Si dice che vi siano parecchi feriti: mancano ulteriori dettagli.

Una questura modello

Roma 9. Ecco come la Prefettura di Palermo riuscì a scoprire gli scandali di quella questura.

Una femmina di mala vita aveva dato lire 600 a un un questurino in seguito a promessa di ottenere la grazia sovrana a favore di un suo amante, ex guardia di questura condannato ad un anno di carcere.

Non essendo giunto il decreto di grazia, la donna costrinse l'agente ed altri funzionari a firmare cambiali di garanzia pel denaro inutilmente versato. I firmatari delle cambiali cercarono ogni mezzo per sottrarsi al debito perseguitando la creditrice, la quale, consigliata da avvocato, ricorse alla prefettura.

Da questo punto seguirono altre propalazioni, poi l'inchiesta, poi il traslocamento degli agenti e l'istruzione del processo, in ultimo l'arresto.

I tedeschi in Africa.

Berlino, 9. — Il Comitato berlinese per Emin pascià ha ricevuto oggi il seguente dispaccio da Zanzibar: «Abbiamo ricevuto lettere di Peters in data Kapte Kamassia (ovest Lav Boringo) del 16 gennaio. Peters e Tiedemann stanno bene. Una lettera di Peters a voi diretta segue il presente dispaccio.

Fallimenti.

Torino 9. Lunedì venne dichiarato il fallimento della Società di costruzioni ed imprese. Il capitale sociale di 2 milioni andò completamente perduto

Milano 9. Il tribunale ha oggi dichiarato il fallimento della banca G. A. Spagliardi. Il passivo ascende a tre milioni e 98,889 di lire contro un attivo di lire 2,752,791:

L'arrivo di Stanley.

Brindisi, 9. Stanley giungerà qui domani.

Egli sarà ricevuto dal console inglese e dai rappresentanti della Società geografica italiana.

Appena giunto Stanley sul territorio italiano, il re gli invierà un dispaccio.

E' pure atteso qui per domani il gran duca Paolo di Russia

Incendio a Parigi.

Parigi, 10. Un violento incendio distrusse ieri sera sei case del sobborgo Sant'Onorato. La luce che tramandava l'incendio era visibile da tutta Parigi. Si ebbero cinque feriti. Il disastro produsse molta emozione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 aprile

R. I. 1 gennaio	94.70	Londra 4 m. a v.	25 40
» 1 luglio	92 53	Francese a vista	101.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 1/10
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 9 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	687.15
Francese	101.65	Banca T.	—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	529.—
Londra	25.36	Rendita Ital.	94.95

BERLINO 9 aprile

Berlino	161 50	Lombarde	53 40
Austriache	93 25	Italiane	93 30

LONDRA 8 aprile

Inglese	98 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 9 aprile

Rendita Austriaca (carta) 88 55
Idem (arg.) 88.65
Idem (oro) 110 20
Londra 11.90 — Nap. 9.44 —

MILANO 9 aprile

Rendita Italiana 94 40 — — Serali 94.35
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 9 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.60
Marchi l'uno 125.50

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Comunicato.

Per patti concordemente stipulati fra soci, l'impresa della esecuzione dei lavori di risanamento nel comune di Marano Lagunare resta totalmente a me accollata. Perciò qualunque impegno precedentemente incontrato o che in seguito fossero per incontrare gli altri ex soci, non sarà da me riconosciuto, e solo soddisferò ad ogni obbligo che porterà la mia firma.

Modonutti Gio. Batta.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — a lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo *ricostituente*, i cui componenti, *GRASSI E FOSFATI*, concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA

ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'*EMULSIONE SCOTT*, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano Via Savona, 16 - FELICE BISLERI - Via Savona, 16, Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di **Ferro sciolto**

Il non plus ultra dei ricostituenti del sangue.

Da prendersi prima dei pasti od all'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

VANZETTI

VERA POLVERE DENTIFRICIA

preparata dal
Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti; dà freschezza alla bocca pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Unico Deposito in UDINE, presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

GOTTA

ARTRITE - REUMATISMI.

Guarigione garantita mediante la cura dell'ANTIGOTTOSO FATTORI. Effetto constatato da una eccezionale collezione di attestati di medici e di privati visibili presso il preparatore **G. Fattori da Varenna**. Onde l'ammalato possa convincersi della realtà del preparato la *Farmacia Fattori*, anche prima della cura a chiunque ne fa richiesta, spedisce un prezioso *Opuscolo* gratis e franco.

Ogni Flacone L. 2. Franco nel Regno L. 2.50

Deposito in Udine: M. Alessi — in Brescia: G. Bettoni, vicino all'Ufficio centrale del Cittadino, piazza Vescovado.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

SONO ARRIVATI GLI ARRICIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti